

# Sete di felicità



*Il giovane è assetato di felicità. È facile che venga catturato dal momento presente, dalle piccole oasi che rischiano di bloccare il suo cammino. Ha bisogno di essere aiutato a guardare lontano. La vita è una promessa di felicità posta da Dio nelle mani di ciascuno di noi.*



**I**l desiderio di felicità è universale e insopprimibile nell'essere umano: chi non vuole essere felice? D'altra parte Gesù stesso promette la felicità a coloro che lo seguono: una promessa di beatitudine. Il nostro mondo ha moltiplicato i luoghi e gli spazi dedicati al divertimento promettendo felicità a coloro che li frequentano e facendone una attività economica sempre più redditizia. Venditori di promesse più o meno vere ce ne sono sempre stati nella storia umana facendo leva su questo desiderio innato nell'uomo.

## Dal desiderio al discernimento

Pensare che basti desiderare per raggiungere ciò che si vuole è mentalità magica che crea inevitabilmente tragiche delusioni. Sappiamo bene che non basta desiderare intensamente per ottenere ciò che si desidera. Così come sappiamo che occorre discernere bene mezzi e modi adeguati per raggiungere qualsiasi meta ci si ponga. Non

tutto dà lo stesso risultato, soprattutto non tutto lo dà in modo duraturo. L'illusione di un momento può intaccare o addirittura distruggere possibilità migliori per il futuro.

La felicità non è solo frutto di desiderio, ma conseguenza di una meta raggiunta, magari con notevolissimi sforzi e impegno. L'intensa felicità di chi vince una medaglia d'oro alle olimpiadi è conseguenza di molto sudore, tante rinunce e tanta fatica. Nessuna meta si raggiunge se non attraverso impegno e costanza, rinunciando a ciò che potrebbe distrarre da essa. Occorre, quindi, un costante discernimento che non si ferma al momento presente, ma che guarda lontano, alle mete più significative della vita da perseguire giorno per giorno. Ne deriva che è necessario un accurato discernimento sulle mete realmente possibili in base alle doti e alle capacità di ciascuno, ma poi è altrettanto necessario un costante discernimento in ordine ai mezzi e alle modalità da porre in atto per raggiungere quella meta.

C'è, infatti, una felicità che proviene dalla meta

raggiunta (la medaglia d'oro delle olimpiadi) e una felicità, forse meno eclatante ma vera, che attiene al gustare i piccoli passi giornalieri verso quella meta, anche se appare ancora lontana. Piccole conquiste quotidiane di cui essere intessuta la vita di ciascuno.

### **Che cosa può dare la felicità?**

In una mentalità materialistica si è portati a pensare che la felicità dipenda dalle cose che si possiedono: denaro, case, automobili... Tutti abbiamo bisogno di beni materiali ed è ovvio che sono necessari per una vita dignitosa. Ma la felicità non viene dalla quantità o dalla preziosità di questi beni. Senza buone relazioni umane non si dà possibilità di vera felicità per un essere umano. Se i beni materiali non servono per buone relazioni umane, essi sono destinati a creare l'infelicità della solitudine del cuore dell'avarò. Nella solitudine del cuore non c'è spazio che per l'infelicità.

Ne deriva che un progetto di vita che vuole la felicità al primo posto deve mettere le relazioni e non le cose, le cose in vista delle relazioni. Comprendere questo è già aver raggiunto un buon punto di partenza nel discernere il proprio progetto di vita.

Non ci si può, però, aspettare buone relazioni, se non si costruiscono buone relazioni e questo comporta spendersi per esse. Non solo spendere le proprie cose (tempo, denaro ...), ma spendere se stessi,

il che significa impegno della propria vita in una attenzione all'altro, ai suoi bisogni, ai suoi desideri e alle sue necessità. Più uno si chiude su se stesso, su esperienze magari soddisfacenti al momento, ma solitarie, più uno apre la strada all'insoddisfazione nella propria vita.

Questo si intende dire quando si afferma, giustamente, che senza amore non c'è felicità. Nel desiderio innato di felicità è nascosta una vocazione all'amore. Se desideri essere amato, devi amare, devi essere capace di spenderti per l'altro. Se lo renderai più felice, sarai felice anche tu.

Questo è tanto vero che qualcuno trova la sua felicità nello spendersi per il proprio cane o il proprio gatto di casa. Ma la felicità più profonda sta nel rendere più felice un essere umano con il quale soltanto ci può essere speranza di una comunione spirituale. Solo in una comunione spirituale c'è il vertice della felicità umana, anche nelle difficoltà più o meno grandi della vita.

Più profonda la comunione spirituale più intensa e duratura la felicità. Per questo la comunione spirituale e di vita con Dio è il vertice della felicità umana, che è adombrata dalla comunione coniugale. Non basta alla felicità la comunione dei corpi, se non è accompagnata dalla comunione degli spiriti.

### **Chiamati ad amare**

Il giovane è assetato di felicità, per questo cade a volte anche in qualche illusione di pifferai magici, correndo là dove gli

viene prospettata la possibilità di momenti di felicità. È facile che venga catturato dal momento presente, dalle piccole oasi che rischiano di bloccare il suo cammino. Ha bisogno di essere aiutato a guardare lontano: questa è la funzione dei valori, tanto più validi tanto più aiutano sia ad abbracciare tutta la vita e non solo alcuni suoi momenti, sia a dare senso ai momenti di fatica che non mancano mai in nessun cammino significativo e in nessuna relazione umana, per quanto buona e bella.

La vita è una promessa di felicità, una promessa posta da Dio nelle mani di ciascuno di noi. C'è una felicità possibile per tutti se comprendiamo che essa proviene più da quello che doniamo che da quello che consumiamo o teniamo per noi. A tutti è possibile donare qualcosa di sé, anche solo un sorriso, un momento di ascolto, un'attenzione che fa contento l'altro.

Una vita così vissuta non necessariamente è facile e priva di momenti impegnativi, ma è sicuramente una vita che merita di essere scelta, perché in essa si sperimenta la pienezza di senso compiuto. È stata la vita di Cristo, è la vita di molti coniugi, è la vita di molti religiosi consacrati, ad imitazione di Cristo, per amore.

Chi ha scoperto questo, ha scoperto la via sicura verso la felicità: su questa via trova sempre accanto a sé Gesù in una condivisione di vita che è il vertice più alto possibile di felicità umana.